Sir

**Suor Leonella Sgorbati, una donna con un cuore “extralarge”**

Matteo Billi

Nasce a Rezzanello di Gazzola, in provincia di Piacenza, il 9 dicembre 1940, ultima di tre figli. A dieci anni si trasferisce a Sesto San Giovanni (Milano) dove la famiglia apre un negozio di frutta e verdura. Il 5 maggio 1963 fa il suo ingresso tra le Missionarie della Consolata mentre la prima professione religiosa è del novembre 1965; sette anni dopo - in Kenya, dove arriva nel '70 - emette la professione perpetua

Una donna che guardava al futuro. Una donna con un cuore “extralarge”. Una donna del dialogo. Sono alcuni dei tratti distintivi della personalità di suor Leonella Sgorbati, missionaria della Consolata, uccisa il 17 settembre 2006 a Mogadiscio e che sarà beatificata domani, sabato 26 maggio, nella cattedrale di Piacenza. Il card. Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le cause dei santi, presiederà la messa e userà il pastorale del beato Giovanni Battista Scalabrini, vescovo di Piacenza dal 1876 al 1905. ?

“Nei trent’anni in cui è stata in Kenya, Leonella ha fondato diverse scuole per dare un futuro ai giovani. La stessa cosa ha cercato di fare in Somalia, in un ambiente molto più complicato. Era molto attenta alle necessità di tutti, data la sua mole dicevamo che aveva un cuore ‘extralarge’. I suoi alunni erano incantati dal modo in cui li seguiva, l’adoravano, le volevano bene come a una mamma. Per questo la sua vita era a rischio a Mogadiscio: avevano paura che lei facesse proselitismo”. È suor Renata Conti, consorella e postulatrice della causa di beatificazione di Leonella, a tratteggiare la figura della martire. Le due donne si sono conosciute a fine anni ’80 e incontrate più volte.

“Sapeva di essere in pericolo ma non si è mai ritratta dal cammino intrapreso per seguire il Signore,

aveva raggiunto un alto grado di comunione con Dio – lo posso dire avendo letto i suoi diari -. Era una persona tutta d’un pezzo che si era donata al Signore. È una gioia immensa vederla proclamata beata”.

Suor Leonella – al secolo Rosa Maria Sgorbati – nasce a Rezzanello di Gazzola, in provincia di Piacenza, il 9 dicembre 1940, ultima di tre figli. A dieci anni si trasferisce a Sesto San Giovanni (Milano) dove la famiglia apre un negozio di frutta e verdura. Il 5 maggio 1963 fa il suo ingresso tra le Missionarie della Consolata mentre la prima professione religiosa è del novembre 1965; sette anni dopo – in Kenya, dove arriva nel ’70 – emette la professione perpetua.

“Quando era nella équipe direttiva della conferenza delle religiose del Kenya ha voluto che fossero rivisti i salari delle persone che lavoravano negli ospedali, perché fosse riconosciuto loro il giusto compenso e avessero un lavoro dignitoso. È per questo che dico di pregarla, di

chiedere la sua intercessione per situazioni lavorative complicate e per le difficoltà.

Lei faceva di tutto per trovare sempre una soluzione”.

Il 18 aprile 2002 Leonella sbarca a Mogadiscio. Una sera di maggio 2006 suor Renata la incontra: “Mi raccontava la situazione della Somalia e mi diceva quella frase che ormai è famosa per chi conosce la sua storia: ‘ci sarà una pallottolina anche per me’. Le ho detto di non scherzare su queste cose ma lei era convinta. Pur essendo cosciente del rischio che correva non si è mai tirata indietro. Le ho consigliato di venire via per un po’ ma mi ha risposto: ‘non posso tradire questi giovani, lasciare le sorelle da sole, tradire la mia vocazione’. La paura c’era ma andava avanti con il sorriso, con la forza dell’amore per il Signore”. Anche il 17 settembre 2006 quando sette proiettili la raggiungono mentre dall’ospedale pediatrico torna a casa accompagnata dalla guardia del corpo Mohamed Mahamud, musulmano, ucciso insieme a Leonella. “Questa suora, che serviva i poveri e i piccoli in Somalia, è morta pronunciando la parola ‘Perdono’: ecco la più autentica testimonianza cristiana, segno pacifico di contraddizione che dimostra la vittoria dell’amore sull’odio e sul male”, le parole di papa Benedetto XVI nella preghiera dell’Angelus il 24 settembre 2006. Lo conferma anche suor Renata: “Era una donna del dialogo.

Credeva che le religioni potessero convivere.

Oggi continuerebbe a dire che è possibile andare d’accordo, darsi una mano per cercare il bene dell’uomo. Non dobbiamo chiuderci ma fare ponti come insegna papa Francesco”. E un ponte le suore della Consolata keniane lo hanno già costruito con l’Asia: sono missionarie in Mongolia e presto sbarcheranno in Kirghizistan. “La terra che il fondatore ha sognato può dare molto a tutta la Chiesa. L’Africa corre più di noi!”, conclude suor Renata.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Governo, finite le consultazione Conte lavora alla squadra dei ministri. Canada, bomba in un ristorante indiano dell’Ontario. Corea del Nord, Trump cancella l’incontro con Kim**

Governo. Finite le consultazione Conte lavora a formare la squadra dei ministri

E’ terminata la prima giornata di consultazioni alla Camera del premier incaricato Giuseppe Conte con i partiti. “Desidero ringraziarli tutti vivamente per la franca e cortese interlocuzione che ho avuto con tutti loro, è stata una giornata proficua da tutti i punti di vista”, ha detto Conte, il quale ha aggiunto: “Dedicherò l’intera giornata di domani ad elaborare una proposta da sottoporre a al presidente della Repubblica, i ministri che proporrò saranno politici, così come il sottoscritto, saranno persone che condividono obiettivi e programmi del governo del cambiamento e che avranno dato prova di poter adempiere alle funzioni pubbliche loro affidate con disciplina e onore”. Matteo Salvini e Luigi Di Maio confermano questa linea, lasciando cioè “a Conte l’onore e l’onere di proporre i nomi”, dice il leader della Lega e Di Maio promette: il governo “mira a governare 5 anni”.

Canada. Bomba in un ristorante dell’Ontario, almeno 15 i feriti

Esplode una bomba al ristorante Bombay Bhel di Mississauga, nell’Ontario, almeno 15 i feriti di cui tre in gravi condizioni. Ad azionare l’ordigno, dice la polizia locale, sarebbero state due persone sospette. La polizia della municipalità regionale di Peel, ha diffuso le immagini di due uomini incappucciati registrate dalle telecamere di sorveglianza. Un mese fa un altro attentato ha colpito il Canada: un uomo alla guida di un furgone si è lanciato sulla folla uccidendo dieci persone a Toronto. A pochi chilometri di distanza era in corso la riunione del G7.

Libia. Autobomba a Bengasi, 7 morti e 22 feriti. Nessuna rivendicazione

E’ salito ad almeno 7 morti, tra i quali una ragazza, e 22 feriti il bilancio dell’esplosione di una autobomba nel centro di Bengasi, in Libia. Lo riferiscono le forze di sicurezza citate dai media locali. L’esplosione è avvenuta sulla via Jamal Abdannaser, non distante dall’hotel Tibesti. Le immagini mostrano la strada devastata dall’esplosione e numerose auto in fiamme. L’attentato non è stato al momento rivendicato.

Corea del Nord, Trump cancella l’incontro con Kim

Tornano le tensioni fra Stati Uniti e Corea del Nord: tutto da rifare. Il presidente Usa ha annunciato ieri alla stampa e in una lettera inviata al leader nordcoreano Kim Jong Un di aver annullato il summit di Singapore, previsto tra i due leader il prossimo 12 giugno. “Apprezziamo il suo tempo, la pazienza e lo sforzo nelle recenti trattative relative al summit, in calendario il 12 giugno”, scrive Trump nella lettera. “Siamo stati informati che l’incontro è stato richiesto dalla Corea del Nord, ma questo per noi è irrilevante. Tristemente, sulla base dell’aperta ostilità mostrata nelle ultime dichiarazioni, ritengo sia inappropriato in questo momento tenere l’incontro”, afferma Trump, sottolineando che il “summit di Singapore non si terrà”. Alla notizia, la risposta della Corea del Nord è stata comunque conciliante e si dice disponibile a sedersi ancora con con gli Usa “in qualsiasi momento, in qualsiasi forma”. Pyongyang “vuole dare agli Usa tempo e opportunità” per riconsiderare i negoziati”, ha dichiarato il viceministro degli Esteri nordcoreano Kim Kye Gwan.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Milano, cannabis legale: la rapida crescita dei punti vendita. E il governo frena**

**Kit per coltivatori e creme: negozi a quota 18 Circolare fissa nuovi limiti al principio attivo**

di Sara Bettoni

L’ultimo puntino sulla mappa è in via Balestrieri 5, Chinatown. Festa di inaugurazione ieri per l’ennesimo grow shop in città, battezzato «Flower Farm Arena». A fondarlo tre papà incontratisi agli allenamenti di rugby dei figli. «Venderemo infiorescenze di cannabis delle specie consentite dalla legge, oli essenziali, qualche crema — spiega Arslen, 48 anni —. Pochi prodotti. E abbiamo già preso le serre in Abruzzo e Sardegna per le coltivazioni». Nessun imbarazzo davanti ai ragazzini. «Sulla porta ci sarà scritto chiaramente che non vogliamo clienti minorenni». Mentre in via San Galdino 4, di fronte all’ospedale Buzzi, l’insegna è già piazzata ma l’apertura di «Green shop» è fissata per luglio. «Stiamo arredando il negozio — dice la titolare, Laura Marinò — e una ragazza ci aiuta per le decorazioni». Là dove fino a poco tempo prima c’era una lavanderia, tra un mese si venderanno cannabis light (con percentuale di principio attivo Thc sotto lo 0,2), semi di canapa e cosmetici derivati, accessori per fumare. «Credo tanto nei benefici della canapa e sono felice che ora si stia riscoprendo. Sembra di essere tornati agli anni Sessanta».

Due esempi che raccontano la recente fioritura di negozi di «cannabis legale» a Milano. Il sito specializzato Growshop conta 16 punti vendita in città. «Ma nell’ultimo anno c’è stato un boom di aperture — riconosce uno dei responsabili del portale, Matteo Gracis — e fatichiamo a registrarli tutti. Facile che ce ne sia scappato qualcuno». Nel 2017 in Italia ne sono stati aperti circa 120. Come dire uno ogni tre giorni. Da una parte il contenuto investimento iniziale (si parte dai diecimila euro), dall’altra la possibilità di grandi ricavi spingono il mercato. I clienti che vogliono acquistare cannabis light devono sborsare dagli 8 ai 17 euro al grammo, mentre per un singolo seme si arriva a pagare anche dieci euro. Il kit per la coltivazione in proprio sale a 300 euro. A fine mese la cassa pesa. «So di realtà che fanno anche 30 o 40 mila euro al mese di fatturato», continua Gracis.

Antesignano del canna-business a Milano è «Greentown» in via Rosolino Pilo a Porta Venezia, nato nel 2007. «All’epoca era tutto diverso — ricorda il fondatore Michele Nincevich —. Ci siamo specializzati nella coltura idroponica, una tecnica di coltivazione fuori suolo». Se all’inizio interessava solo i «contadini» della canapa, poi si è diffusa ad altre specie, dai pomodori alle fragole. Da lì il negozio è diventato un punto di riferimento. «Oggi facciamo consulenza ai coltivatori, vendiamo vari prodotti e anche i fiori delle specie con l’ok della legge. La clientela? Molto consapevole di quello che vuole. Pochi ragazzini, tanti adulti. Non ci si sballa fumando queste infiorescenze». Sono gli stessi commercianti a denunciare un «vuoto normativo» che va colmato, per garantire qualità e regole precise. L’ultima circolare del Ministero delle Politiche agricole è di due giorni fa e cerca di mettere un po’ d’ordine. Gli addetti ai lavori stanno ancora cercando di capire cosa cambia. «Fino a ora c’era una ambiguità sul limite di Thc e qualcuno ne ha approfittato. Adesso pare che tutti si debbano adeguare alle 0,2 per cento come valore massimo e non più 0,6». Chiaro invece il no alle piantine ibride e all’importazione di specie non autorizzate. «A Milano ci sono negozi che non rispettano queste regole. Dovranno adeguarsi o chiudere».

La circolare ribadisce che la coltivazione è liberamente consentita (con il limite di 0,2 per cento di principio attivo) ma è fissata una tolleranza fino alle 0,6, oltre al quale le piantagioni potranno essere distrutte dall’autorità giudiziaria. L’attenzione normativa è una ulteriore conferma della crescita del settore. Ai punti vendita dedicati infatti si aggiungono una serie di concorrenti: da chi consegna la merce direttamente a domicilio alle tabaccherie e alle edicole che espongono i prodotti in bella vista vicino alla cassa. «L’attenzione è alta, c’è curiosità — spiega Nincevich — e i prezzi della merce si sono alzati. Ma con l’arrivo delle prime produzioni dai campi italiani penso che crolleranno».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

Savona, l’ideologo no euro rifiuta compromessi: «Non cambio idee per una poltrona»|Ma sulla nomina è **tensione con Mattarella: «No diktat»**

**Già ministro con Ciampi, il docente candidato a diventare ministro dell’economia al centro della discussione sul governo. La Lega: «Se salta Savona, salta tutto»**

di Monica Guerzoni

Nella «Premessa» al suo ultimo ed enciclopedico libro autobiografico, Paolo Savona si paragona a Ulisse che «si fa legare all’albero della sua nave per varcare Scilla e Cariddi senza cadere preda delle lusinghe delle sirene». Con lo stesso spirito il noto economista di «ceppo marinaro», nato a Cagliari nel 1936, ha trascorso la giornata aggrappato allo smartphone, senza mai spegnerlo e mantenendo un filo diretto con Matteo Salvini. Per il leader leghista Savona è «una persona specchiata, l’uomo giusto per contrattare da pari a pari con Germania e Francia, senza fare danni a nessuno».

Subissato dall’alba alla notte dalle chiamate di quotidiani e tv, il conservatore keynesiano e antitedesco («La Germania oggi ha lo stesso piano di Funk», disse nel 2014 riferendosi al ministro degli affari economici di Hitler) ha risposto entro i limiti della cortesia. Professore, spera ancora nella nomina al Mef o si è rassegnato a fare un passo indietro? Davvero medita di portare lo spread a quota 600 punti? Pensa di essere la persona giusta per vendere all’estero i nostri titoli di Stato e mettere al sicuro le pensioni e gli stipendi degli insegnanti? «Per ora non parlo, grazie...». La stessa risposta che aveva dato al mattino ai giornalisti che lo aspettavano sotto la sua abitazione: «Il silenzio oggi vale più del parlare». Parla per lui il poderoso volume Come un incubo e come un sogno, 340 pagine in uscita per Rubbettino che raccontano la storia recente d’Italia attraverso la storia personale, professionale e accademica dell’autore: il figlio di un ufficiale di Marina e nipote di un maestro d’ascia che Salvini fortissimamente vuole alla guida del Mef, a dispetto dell’autentico terrore che le sue teorie sull’urgenza di uscire dall’euro («È una gabbia tedesca, l’Italia è vittima di colonialismo») stanno provocando al vertice dell’Europa, a Piazza Affari e prima ancora al Quirinale.

Il presidente Mattarella, che avrebbe ricevuto messaggi personali di allarme anche dai leader europei, non è solo preoccupato per le tesi di Savona. È fortemente irritato per i «diktat» con cui 5 Stelle e Lega stanno provando a imporre per la casella più delicata del governo il campione dell’euroscetticismo, che studia «un piano B» per uscire dalla moneta unica. Da parte sua il professor Savona, la cui espressione da sfinge rivela la fermezza del carattere, ha assorbito critiche e polemiche con l’impassibilità di chi è convinto che scardinare il sistema dell’euro sia la cura giusta per salvare i risparmi degli italiani. Eppure, nemmeno le parole tranquillizzanti del premier incaricato Giuseppe Conte sulla collocazione dell’Italia nella Ue lo hanno convinto ad ammorbidire il suo euroscetticismo. Raccontano che al pressing dei pontieri che gli chiedevano una dichiarazione pubblica in grado di smussare le sue più bellicose teorie, il professore abbia risposto senza tentennamenti: «Non cambio le mie idee per una poltrona».

L'irritazione del Colle

L’ex ministro Enzo Scotti assicura che «non è un ideologo rigido» e lo vede già in via XX Settembre, come «un elemento di dialettica importante» con l’Europa. L’amico storico Giorgio La Malfa lo sprona a non mollare. E da sinistra l’economista di Leu Stefano Fassina ne loda «l’equilibrio». Invaghito della conoscenza quanto di se stesso, Savona tiene parecchio a questo incarico. Ieri ha vissuto l’altalena sul suo nome con ansia e un filo di amarezza, soprattutto quando le quotazioni di Giancarlo Giorgetti (che lo stima e spera sia lui ad assumersi l’onere di una sfida assai rischiosa) superavano le sue. Due giorni fa l’economista, che è stato direttore generale di Confindustria e ministro dell’Industria nel governo Ciampi, si è dimesso «per sopraggiunti impegni pubblici» dalla presidenza del fondo Euklid. Una mossa il cui frettoloso tempismo ha contribuito ad accrescere l’imbarazzo del Quirinale. Salvini però ne ha fatto una bandiera, tanto che a Montecitorio più d’uno lo ha sentito minacciare il ritorno alle urne: «Se salta Savona, salta tutto».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**In Italia ogni due giorni sparisce un bambino “L’emergenza degli invisibili è sempre più grave”**

**Il dossier di Telefono Azzurro per la Giornata internazionale dei bimbi scomparsi: 4 su 5 non vengono trovati. La situazione peggiore riguarda i minori stranieri non accompagnati**

**Secondo una stima recente almeno 8 milioni di bambini scompaiono ogni anno nel mondo: è l’equivalente di 22 mila al giorno**

Ogni 48 ore, in Italia, sparisce un bambino. Un esercito di invisibili che aumenta anno dopo anno. E quattro su cinque non vengono più ritrovati. È l’allarme contenuto nel dossier presentato da Telefono Azzurro nella Giornata internazionale dei bambini scomparsi, che fa un bilancio sulle denunce ricevute al numero telefonico europeo 116.000. Ogni settimana, nel nostro Paese, si registrano 3,5 segnalazioni di scomparsa. E, quel che è peggio, la situazione sembra peggiorare.

UN’IMMENSA AREA GRIGIA

Il report comprende i casi di sottrazione internazionale, fuga volontaria di minori da casa o istituti e, in minor misura, il rapimento. Ma la voce più importante riguarda la scomparsa di minori stranieri non accompagnati arrivati nel nostro Paese: si tratta del 64% delle segnalazioni totali. La maggior parte di loro sparisce dai radar delle autorità a poche ore dall’arrivo. Un fenomeno in costante crescita che dal 2009 sembra non arrestarsi. «Si tratta di un’immensa area grigia - conferma il presidente di Telefono Azzurro Ernesto Caffo - Fino a qualche anno fa era un fenomeno marginale, ora è strutturale: una vera emergenza. Specie se si considera che molti di questi bambini arrivano in Italia già vittime della tratta».

LA PUNTA DELL'ICEBERG

L’analisi di Telefono Azzurro tiene conto dei casi di scomparsa denunciati al 116.000. Come sottolinea il Missing Children in Europe (MCE), la Federazione per i bambini scomparsi e sfruttati sessualmente, i casi denunciati sono solo la punta dell’iceberg. Se si incrocia questa affermazione con i dati diffusi dal Viminale risulta evidente il fenomeno reale: lo scorso anno i minori stranieri scomparsi in Italia e ancora da rintracciare erano in totale 31.635, 9.754 in più rispetto al 2016 (un aumento del 44,5%). Significa decine di migliaia di genitori che non hanno più notizie dei loro figli.

L’EMERGENZA IN EUROPA

A livello regionale, Lombardia e Lazio insieme raggiungono quasi la metà dei casi denunciati (rispettivamente 23,3% e 22,7). Nel Sud e sulle isole la situazione sembra essere più sotto controllo: dalla Campania alla Sicilia si registra solo il 24,4% dei casi. Per quanto riguarda l’Europa, invece, la situazione più allarmante riguarda l’Europa dell’Est, dove si concentrano il 50% delle segnalazioni. La maglia nera è la Romania, da cui arriva una denuncia su 5.

Una speranza, seppur piccola, arriva dal numero di minori ritrovati nel 2017, il 46% del totale, entro un anno: un aumento del 4% sull’anno precedente. Ma non può essere certo una consolazione. Tra 48 ore, in Italia, sparirà un altro bambino.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Lo spread sfonda quota 200 in attesa del governo**

**Il differenziale Btp/ Bund parte in salita in mattinata. Piazza Affari piatta**

Lo spread Btp-Bund sfonda quota 200 punti base. Nei primi scambi il differenziale raggiunge un massimo intraday di 202,1 punti, poi rallenta e torna a 198,5 punti. Il tasso del decennale italiano sul mercato secondario si è attestato al 2,46%. Avvio positivo per le Borse europee nell’ultima seduta di scambi della settimana, ma fa eccezione Milano che rimane piatta, sulle incertezze legate alla formazione del Governo. Il presidente del Consiglio incaricato Giuseppe Conte dovrà presentare, forse già domani mattina, al presidente della Repubblica Sergio Mattarella la lista dei possibili ministri, ma i nodi su alcuni dicasteri chiave, a partire da quello del Tesoro, sono tutt’altro che sciolti.

Le piazze del Vecchio Continente sono invece incoraggiate dai possibili segnali di schiarita nelle tensioni fra Stati Uniti e Corea del Nord: il presidente americano Donald Trump ha cancellato il vertice con il suo omologo nordcoreano Kin Jong Un, ma da Pyongyang sono arrivate parole di distensione, con il vice ministro degli esteri che ha detto di sperare che si trovi una soluzione e che il Governo è pronto a continuare a lavorare con Washington per trovare un punto di incontro sul nucleare

In Italia il primo test dei mercati all’incarico formale al governo Cinque Stelle-Lega, dopo settimane di negoziati, vede uno spread a 200, una fiammata del differenziale su Spagna e Portogallo a livelli che non si vedevano da anni (100 e 50 punti base rispettivamente), una Borsa che fatica e il settore bancario colpito da pesanti perdite.

Se preoccupano gli investitori le parole di Salvini e la difesa della scelta a ministro dell’Economia di Paolo Savona, economista molto critico degli attuali assetti e squilibri dell’Eurozona, le istituzioni europee celano a stento la tensione. A partire dalla Bce, reduce dall’esperienza del governo di Tsipras e del braccio di ferro con la Grecia che vide momenti drammatici. Il vicepresidente uscente, Vitor Constancio, avverte che i rischi di contagio dall’Italia «non sono completamente eliminati» e che la fiammata del rendimento decennale «non è cosa enorme, ma certamente uno sviluppo significativo e un potenziale motivo di preoccupazione».

Parole che celano le pressioni cui la Bce è sottoposta da parte della componente tedesca ora che si appresta a uscire gradualmente dal quantitative easing ma continua ad acquistare debito, anche italiano, probabilmente fino a dicembre. Proprio il contagio, a un settore bancario italiano che ancora investe il 10% degli attivi in debito nazionale, viene evocato in un report di Morgan Stanley se il Btp a 10 anni dovesse restare a lungo sopra il 2,4%. Una prospettiva che spaventa la Vigilanza bancaria di Francoforte e si riflette sulla Borsa.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Arriva il Gdpr, ecco le istruzioni per l'uso**

di SIMONE COSIMI

ROMA - IL Gdpr è il General data protection regulation, il nuovo regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali che diventerà operativo dal 25 maggio dopo essere stato approvato due anni fa. Il regolamento n. 2016/679 fa parte del cosiddetto “Pacchetto protezione dati” dell’Ue e introduce una serie di nuova garanzie per i cittadini europei o ne rafforza di già previste, riordinando i precedenti provvedimenti in materia di privacy. In quanto regolamento, interviene in modo diretto nelle legislazioni dei Paesi membri: vale infatti ovunque e non ha bisogno di leggi di recepimento, sebbene necessiti di un lavoro di armonizzazione con le proprie leggi, per evitare cortocircuiti. Proprio come accaduto in Italia. Ma a chi si applica, cosa prevede, quali sono le novità? Eccole spiegate per punti.

A chi si applica il Gdpr

Riguarda persone, società e organizzazioni che raccolgono e gestiscono qualsiasi tipo di dato personale in Europa. Anche se non è necessario che quel trattamento avvenga proprio nel perimetro dei 28. Si va da quelli per l’organizzazione interna delle risorse umane a quelle che, invece, coi dati ci fanno affari, come il caleidoscopico universo del marketing. Inclusi, ovviamente, i colossi (quasi del tutto) statunitensi dell’hi-tech, da Facebook a Google, che infatti nelle ultime settimane hanno adeguato le proprie condizioni d’uso e le politiche per la privacy secondo le indicazioni dei 99 articoli del regolamento.

Cosa si intende per dato

Alla nozione di dato personale (cioè qualsiasi informazione riguardante una persona fisica identificata o identificabile) il Gdpr aggiunge quelli di dato genetico, biometrico e relativo alla salute.

Consenso

Col Gdpr diventa tutto più chiaro ed esplicito in alcune aree specifiche: dati, consenso, responsabilità, sicurezza, controlli e sanzioni. Il consenso alla raccolta e al trattamento da parte degli utenti dev’essere per esempio fornito in forma chiara, con un atto positivo inequivocabile. Sì a una casella da spuntare, no a caselle precompilate, silenzio assenso o altri meccanismi per così dire poco proattivi. L’autorizzazione dovrebbe anche essere spacchettata, cioè richiesta per ogni elaborazione che su quelle informazioni sarà effettuata.

Accesso

I dati devono essere accessibili. Questa novità è molto chiara dalle modifiche delle piattaforme di questi ultimi giorni. Oltre all’accesso se ne può chiedere la rettifica o la cancellazione nonché l’approfondimento delle informative sulle finalità e sulle tecniche di profilazione, sempre garantendo altri diritti come la proprietà intellettuale e il segreto industriale.

Portabilità

Il Gdpr consente, all’art. 20, al soggetto di riutilizzare i propri dati, oggetto di trattamento da parte di un titolare, per altri scopi o su altre piattaforme. Insomma, di portarseli dietro, magari da una piattaforma di foto a un’altra. Questi dati devono essere forniti in formato strutturato e di uso comune, leggibile da dispositivi automatici e soprattutto interoperabile, cioè in grado di poter essere memorizzato su un dispositivo personale ed eventualmente traslocati altrove. Anche sui social. In futuro dovrebbe ad esempio esser possibile trasferire i dati da un servizio come Instagram ad uno come Snapchat o da Dezeer a Spotify.

La notifica

Ogni violazione dei dati dev’essere notificata con una serie di informazioni specifiche agli interessati entro 72 ore, dice l’art. 33 del regolamento (cosa che per esempio Facebook non ha fatto nel caso Cambridge Analytica), viene istituito un registro delle attività nel quale vengano registrati nome e dati di contatto del titolare del trattamento, le finalità, le categorie di interessati e di dati raccolti, i trasferimenti di quegli stessi dati verso Paesi terzi o altre organizzazioni, i termini per la cancellazione e una sintesi delle misure di sicurezza adottate.

La sicurezza

Le norme basilari vanno dalla pseudonimizzazione e la cifratura dei dati memorizzati a una serie di altre categorie come riservatezza, integrità, disponibilità e resilienza dei sistemi e dei servizi di trattamento. Come si diceva, il trasferimento a Paesi terzi è consentito solo nel caso in cui vi sia continuità per quanto riguarda questo genere di condizioni.

Il responsabile della protezione dei dati e il controllo

Il regolamento istituisce la figura del Data protection officer. Si tratta di una figura distinta dal titolare che deve garantire la messa in pratica (“accountability”) delle diverse norme previste. In questo quadro rientra la valutazione d’impatto della protezione dei dati e appunto l’istituzione del Dpo, sorta di “watchdog” del titolare. Una verifica interna, ovviamente, perché ogni Paese dovrà assegnare il controllo alle autorità nominate dal Parlamento, dall’esecutivo o da un organismo indipendente, in gran parte già esistenti, come il Garante per la protezione dei dati personali italiano. Spazio anche a una cooperazione fra autorità nazionali in seno al Comitato Europeo, che molto ha lavorato in questi due anni di transizione.

I minori

L’art. 8 del regolamento prevede che per offrire servizi ai minori di 16 anni sia necessaria un’autorizzazione da parte dei genitori o di un tutore. Anche sotto questo profilo si sono visti molti (e spesso inutili) movimenti da parte delle piattaforme digitali. I Paesi potranno con dispositivi specifici modulare questa soglia senza poterla comunque portare al di sotto dei 13 anni.

Il dirito all’oblio

Molto diverso da ciò di cui si è parlato negli anni scorsi rispetto a Google e ai motori di ricerca, il diritto all’oblio previsto dall’art. 17 del regolamento consiste in una sorta di cancellazione rafforzata dei propri dati in determinate situazioni. Per esempio quando non sono più necessari rispetto alle finalità per le quali sono stati raccolti o altrimenti trattati, quando si revoca o ci si oppone al consenso e se non sussiste altro fondamento giuridico per il trattamento. Oppure quando i dati sono stati raccolti in modo illecito o questo venga imposto dal diritto dell’Unione o di uno Stato membro o, infine, se siano stati raccolti quando l’utente era minore. La novità è che la richiesta inoltrata al primo che ha trattato i dati comporta l’obbligo per quest’ultimo titolare di trasmetterla a tutti coloro che li utilizzano o li hanno utilizzati in seguito. Il diritto all’oblio non si applica tuttavia se il trattamento è necessario “per l'esercizio del diritto alla libertà di espressione e di informazione”, “per motivi di interesse pubblico nel settore della sanità pubblica”, “a fini di archiviazione nel pubblico interesse, di ricerca scientifica o storica o a fini statistici” o se occorre in sede giudiziaria.

Le sanzioni

Le autorità di controllo possono condurre indagini, ottenere l’accesso alle informazioni e imporre limitazioni al trattamento, così come vietarlo o imporre alcune azioni, tipo la cancellazione. Si inaspriscono le sanzioni amministrative pecuniarie: le multe possono arrivare fino a 10 milioni di euro o 2% del volume d’affari globale in casi – sono solo due esempi – come la violazione delle condizioni applicabili al consenso dei minori in relazione ai servizi della società dell’informazione o alla mancata o errata notificazione e/o comunicazione di un data breach all’autorità nazionale competente. Oppure fino a 20 e 4% del fatturato in altre situazioni, come l’inosservanza di un ordine imposto da un’autorità o il trasferimento illecito di dati personali ad un destinatario in un Paese terzo. Rimangono dei margini interpretativi a disposizione delle singole autorità nazionali per stabilire l’entità e la gravità delle violazioni.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

repubblica

**L'esercito dei bimbi scomparsi: in Italia sparisce un minore ogni due giorni**

**Nel 2017 sono state 177 le segnalazioni giunte al 116.000, il numero europeo dedicato, di questi solo 30 sono stati ritrovati. Telefono azzurro presenta una app per fornire servizi ai piccoli migranti**

di ALESSANDRA ZINITI

ROMA - In Italia scompare un bambino ogni due giorni, quattro su cinque non vengono più ritrovati. E' un vero e proprio esercito di invisibili quello che si forma di giorno in giorno nel nostro Paese.

In occasione della giornata dei bambini scomparsi sono davvero impressionanti i dati forniti da Telefono azzurro: nel 2017 sono state 177 le segnalazioni di scomparsa giunte al 116.000 il numero europeo dedicato, e di questi solo 30 sono stati ritrovati. Dunque ben 147 minori potrebbero essere stati risucchiati in circuiti di sfruttamento sessuale e di lavoro minorile o addirittura uccisi. Ma si ritiene che questo sia un dato per difetto visto che non sempre le sparizioni di minori vengono denunciate. Soprattutto quando si tratta di migranti, giunti da soli in Italia, una percentuale questa che supera il 60 per cento del totale dei casi.

Il 2017 è stato uno degli anni più drammatici dall'attivazione del servizio 116.000 con 3,5 denunce di scomparsa a settimana.

La fuga da casa, spesso di minori che si ritrovano in contesti familiari caratterizzati da abuso e violenza, ha un'incidenza del 12,4 per cento e rappresenta la seconda causa di sparizione. In Italia la Regione che fa registrare il numero più alto del totale ( circa un quarto dei casi) è il Lazio, seguito dalla Lombardia. La situazione sembra essere più controllata al Sud e nelle isole.

Dal 2011 sono state 1,2 milioni le chiamate ricevute per bambini scomparsi in tutta Europa. La situazione più grave in Romania e in generale nell'Europa dell'est. In base ai dati forniti da Europol ogni anno almeno 10.000 minori stranieri non accompagnati scompaiono in Europa poche ore dopo il loro arrivo e di questi pochissimi vengono ritrovati. Da maggio scorso è attivo il progetto Amina che comprende la gestione di Minila, una app gestita in Italia da Sos Il Telefono azzurro onlus presentata oggi a Roma, che fornisce ai minori stranieri tutte le informazioni sui loro diritti, sui servizi a loro disposizione. Uno strumento che garantisce un pasto o un posto per dormire o il wifi.